

Nando, un papà che costruì una vita



a cura di Massimo, Luigina e Carlo Basilici

edizioni **LO**

Introduzione

Questa pubblicazione raccoglie alcune informazioni e fotografie su Ferdinando Basili, meglio conosciuto come *Nando*.

Il portiere della clinica odontoiatrica, uomo tutto fare, il padre premuroso, il genero che un suocero vorrebbe.

Questa pubblicazione nasce con lo scopo di mantenere vivo il suo ricordo.

Massimo, Luigina e Carlo

Roma, 15 settembre 2020



La nascita

Nando nasce a Monteporzio Catone il 16 aprile 1929 in vicolo della speranza e fu battezzato nel duomo di Monteporzio Catone. Nando raccontava che il padrino fu il *compare Cacino*, un certo Quaranta Giovanni.

Nacque da Evasio (Monteporzio Catone, 19 gennaio 1897 – Monteporzio Catone, 12 settembre 1969) figlio di Valerio e Caterina De Camilli. Evasio partecipò alla Prima Guerra Mondiale dove fu ferito alla testa da un colpo d'arma da fuoco. Più tardi riceverà un attestato di Cavaliere di Vittorio Veneto per aver partecipato alle attività belliche. Evasio svolgeva lavori saltuari tra cui quello di calzolaio. Realizzava calzature, ma soprattutto le riparava quando non si avevano soldi abbastanza per comprarne un paio nuove. Uomo profondamente religioso, svolse la funzione di sacrestano nel duomo del paese.

La madre fu Caterina Fiorelli (Monteporzio Catone, 16 settembre 1902 – Monteporzio Catone, 30 aprile 1974), da tutti chiamata in paese *Lisetta*, figlia di Giovanni e Marietta Claudi. Era una tipica donna di paese, dedita alla famiglia e viveva sempre in casa. Entrambi i genitori di Nando vissero sempre a Monteporzio.



Figura 1 – Evasio, il papà



Figura 2 – Lisetta, la mamma

Le sorelle

Nando era l'unico figlio maschio della famiglia, Evasio e *Lisetta* ebbero cinque figlie.

Angela, conosciuta con il nomignolo di *Angelina* (Monteporzio Catone, 22 gennaio 1925 – Roma, 4 gennaio 1975). Angela sposò il 29 ottobre 1945 Pietro Mastrofrancesco, impiegato di banca. Visse a Roma svolgendo il ruolo di casalinga. Era la sorella più grande di tutti i figli di Evasio e *Lisetta*.

Pierina (Monteporzio Catone, 25 marzo 1932 – vivente). Sposò il 4 settembre 1954 Domenico Pantoni, conosciuto con il nomignolo di *Memmo*, agricoltore. Vive la sua vita a Monteporzio Catone svolgendo il ruolo di agricoltore e casalinga allo stesso tempo.

Carla (Monteporzio Catone, 28 novembre 1935 – vivente). Sposò Mario Cesaroni, impiegato in una società di trasporti. Vive la sua vita a Monteporzio Catone svolgendo il ruolo di casalinga.

Vanda (Monteporzio Catone, 9 gennaio 1939 – Roma, 4 giugno 2013). Nel 1959, in giovane età, prese i voti e si fece suora dell'ordine delle Figlie della Croce.

Diventata suora, operò presso vari istituti dell'ordine come insegnante, Parma (Sanvitale e Santa Cecilia), Sala Baganza, Corniglio, Fornovo, Mariotto, Vasto (Scuola e Casa Famiglia), Roma e, negli ultimi anni, Ponte di Nona nella periferia romana.

Anna (Monteporzio Catone, 7 luglio 1947 – vivente). Sposò Roberto Ludovisi, operaio. Vive la sua vita a Monteporzio Catone svolgendo il ruolo di casalinga.

Gioventù

La famiglia di Nando inizialmente abitava in vicolo della speranza, successivamente andò ad abitare all'Oratorio, una costruzione situata sulla piazza del duomo del paese, collocata a fianco di una struttura disastata. Era una abitazione modesta e stretta per la famiglia. In questa casa Nando ha vissuto fino al matrimonio.

Da piccolo aiutava il padre in alcune incombenze da sacrestano. Andava con lui a recuperare, con la bussola, le offerte della gente andando casa per casa, una specie di questua. In occasione delle feste patronali o alcune ricorrenze religiose sempre con il padre andava a suonare le campane. Queste erano suonate a braccio e per suonarle ci voleva resistenza ed orecchio. Quando qualcuno gli chiedeva a lui, che era un bambino piccolo, come facevano le campane, lui rispondeva *dibondà*, invece di dire din don dan. Per questo gli fu attribuito il soprannome di *dibondà*.



Figura 3 - Nando da giovane

In Figura 3 è mostrato Nando da ragazzo (è il primo da sinistra, con gli occhiali) sul campanile del duomo. L'uomo alle sue spalle è il padre Evasio. Il gruppo è pronto per suonare le campane.

Padrino di Cresima fu sempre il *compare Cacino*, che doveva stare bene economicamente dal momento che al suo figlioccio ed alla famiglia pagò il pranzo al ristorante Giovannella di Monteporzio. Evento sempre presente nella memoria di Nando.

Con una famiglia con cinque sorelle e poche entrate, già dall'età di dieci anni iniziò a lavorare come aiutante muratore. Raccontava che scalzo, per non consumare le scarpe, si recava alla borgata *Finocchio* a portare la *callarella* con la calce per realizzare costruzioni in muratura. Da questa esperienza acquisì una padronanza dell'arte muraria.

Vista la giovane età, finì la scuola fermandosi alla terza elementare. Successivamente, seguendo la scuola serale riuscì a conseguire la licenza elementare. Non continuò gli studi. Quello che gli rimase di questo periodo fu la bella scrittura.

Uno degli aneddoti raccontati da Nando riguardante il periodo della scuola serale erano i maccheroni pagati da Mussolini. Il *maestrone*, ovvero il maestro Umberto Egidi aveva assegnato un tema alla classe e lui e *Bertarello*, suo compagno di scuola, sorpresero il maestro con il loro componimento. Come riconoscenza, Nando e *Bertarello* furono invitati a recitare a Roma una poesia davanti a Mussolini. Il *compare Tranquillo* accompagnò con il tram i due ragazzi a Roma e li portò fino a palazzo Venezia. Racconta Nando che durante il viaggio si preoccupò moltissimo poiché aveva perso i pantaloni della divisa che gli avevano dato. Nando recitò la poesia riportata in Figura 4.

Come ricompensa per le belle parole recitate, Mussolini gli regalò un bel piatto di maccheroni con il sugo. Per la fame che aveva, Nando divorò i maccheroni in breve tempo. In tempo di guerra, questa "onorificenza" fu molto gradita.

IL NOSTRO VESSILLO

Come sei bello o italo TRICOLORI
 ricco di glorie e di splendore -

Il bianco spirava pace
 il verde invita alla speme
 il rosso è tutto insieme
 e fiamma ardente al cuore,

Dal fianco e sulle vette,
 sul campo della gloria
 invita alla vittoria
 i piedi del valor.

Noi tu salutiamo festanti
 Ho italo Bandiere
 felle ridante i fiera
 Come un soggetto fiero. recitato a Roma, 1941

G. Mussolini

Figura 4 - La poesia a Mussolini

Altro aneddoto raccontato da Nando era quando fu arrestato. Aveva 14 anni, era tempo di guerra ed il carbone per cucinare era introvabile. Era andato alla borgata *Finocchio* e qui aveva comprato una cesta di carbone alla *borsa nera*. Al ritorno fu fermato dai carabinieri insospettiti dalla cesta che portava. Lo arrestarono e lo portarono in prigione a Monteporzio. Qui fu poi rilasciato vista la giovane età, ma il tanto ricercato carbone fu sequestrato dai militi.

Il servizio di leva

Il 3 aprile 1949, all'età di venti anni, fu chiamato a Roma alla visita militare. Il 15 maggio 1949 presentatosi alla stazione dei carabinieri di Monteporzio, fu spedito al Centro Addestramento Reclute (CAR) di Cuneo per essere poi assegnato al genio artigieri.



Figura 5 - Nando al CAR

Passò il resto del servizio militare a Fossano, qui fu assegnato alla fureria. Il periodo del servizio militare fu il primo periodo più importante della sua vita. Lasciava per un anno la famiglia ed il paese, un'esperienza indimenticabile. Durante questo periodo si fece scattare delle fotografie che custodiva gelosamente in un portafoglio. In queste pagine sono mostrate alcune di queste foto che lo ritraggono in alcuni momenti del servizio di leva. Nella Figura 5 è il soldato al centro dello schieramento. In Figura 6 è il primo in piedi a destra, e nella Figura 7, riconoscibile dai baffi che portava da ragazzo, è a destra dell'immagine.



Figura 6 - Con i commilitoni



Figura 7 - In furberia

Il muratore



Figura 8 – Muratore

Fino all'anno 1957 continuò a fare il muratore lavorando per conto dell'ingegner Mesiti. In Figura 8 è mostrata una foto dell'anno 1956, Nando è il primo seduto a partire da sinistra. Questa foto lo ritrae mentre con altri compagni di lavoro sta realizzando la cupola di un reparto dell'ospedale Policlinico Umberto I di Roma. Questo era uno dei vari gruppi di operai che l'ingegner Mesiti gestiva.

Nando raccontava che l'ingegnere per conoscere le sue capacità affidò a lui ed un altro muratore la realizzazione di un muro. Nando lo realizzò bene ed in metà tempo. Da quel momento l'ingegnere Mesiti lo volle come operaio in diversi appalti da lui presi. A questo periodo sono legati una serie di aneddoti vissuti con il cugino *Pippo* Ranati, che ha fatto il muratore insieme a lui per un certo periodo.

La caccia

Da giovane una delle passioni di Nando fu la caccia. Prese prima il porto d'armi che rinnovava allo scadere del periodo. In Figura 9 il libretto rinnovato nell'anno 1963.



Figura 9 - Porto d'armi

Nel 1954 a Frascati si comprò dalla ditta Riccardo Lorenzin un fucile a due canne. Con questo fucile andava a caccia con il suo amico di avventure, *Schioppettino* (Angelo Paciotti).

Quando si sposò, a causa del lavoro, i figli ed altre incombenze, lasciò la caccia ed appese al chiodo il fucile. Ormai era diventato grande non c'era più tempo per le passeggiate tra i boschi o la campagna. Ha conservato questo fucile per anni, come ricordo della sua gioventù.

Di seguito la trascrizione e la sintesi di un'avventura raccontata da Nando e scritta di suo pugno all'età di quasi novanta anni per i suoi nipoti.

I due cacciatori amici

Nonno Nando aveva un amico cacciatore soprannominato Schioppettino. Era più piccolo di età e di statura, ma era un cacciatore famoso anche con il tiro al piattello. Di nascita erano tutti cacciatori nella sua famiglia. Un giorno mi fece a me cacciatore. Noi eravamo una persona sola.

Dopo qualche anno, decidemmo di andare a caccia al rientro delle quaglie sul mare nostro a Tor San Lorenzo con le biciclette che io non avevo mai usato prima di quel giorno. Tutto era pronto, partimmo da Monteporzio Catone, nostro paese natio, alle ore 3 mattutine.

Prima tappa Marino per controllo, tutto bene. Premetto io sulla bici non ci sono mai andato. Eravamo equipaggiati di tutto. Lui era sicuro di sé, io tenevo anche la luce con le pile con una mano. Andavo bene. Arrivati lo trovo fermo all'angolo, ci siamo spiegati per continuare. Mi disse: adesso vai dritto presso quella macchina. Dopo un po' incontro una buca, faccio un volo. Pochi danni. Risalgo, lui non lo vedevo più. Pedala, pedala, mi trovo a mollo all'acqua, tutto bagnato. Strizzo i miei vestiti e appena è uscito il sole li ho stesi.

*Io mi cambio tutto e si parte. Arriviamo ad Albano, avevo il sedere cotto. Arriviamo a Monteporzio. Tutti i famigliari, amici e parenti. Lui, in quella salita di Monteporzio, e il paese mi ha festeggiato. Se tu dovessi capitare a Monteporzio, vai a vederlo al cimitero
Paciotti Angelo, Schioppettino*

I due amici, Nando e *Schioppettino*, decisero di andare a caccia. Partirono che era ancora notte e Nando si dovette portare una lampadina elettrica per illuminare la strada. Non vista, incontrò una buca piena d'acqua, cadde e si bagnò tutto. Tornarono sfiniti, in compenso Nando aveva imparato ad andare in bicicletta e fu applaudito al suo ritorno dalla gente di Monteporzio.

La moglie

A Monteporzio conobbe Siena Giordani. Era nata a Pereto (AQ) il 23 agosto 1931. Il padre fu Raffaele (Pereto (AQ), 11 novembre 1897 – Monteporzio Catone, 12 aprile 1982) figlio di Francesco e Santese Marianna. Raffaele da bambino aveva perso un occhio ed era un *cavallaro*, ovvero lavorava per altri utilizzando i cavalli.

La madre fu Ranati Benedetta (Pereto (AQ), 10 novembre 1897 – Frascati (RM), 9 marzo 1961), da tutti chiamata in paese *Luigetta*, figlia di Tomasso e Santese Berardina. Era una tipica donna di paese, dedita alla famiglia e viveva sempre in casa.



Figura 10 – Siena da giovane



Figura 11 - Raffaele, il suocero



Figura 12 - Luigetta, la suocera

All'età di 4 anni, Siena e la sua famiglia si trasferirono a Monteporzio. Qui il padre era venuto più volte a lavorare con i suoi cavalli. Entrambi i genitori di Siena vissero a Monteporzio fino alla loro fine.

Il matrimonio

Siena conobbe Nando, ma non era molto convinta, era un bel ragazzo, era muratore e aveva qualche sogno nel cassetto. La mamma *Luigetta*, invece, era convinta che il bel giovanotto che chiedeva la mano della figlia l'avrebbe resa felice. Così Nando e Siena si fidanzarono nel 1955.

Si sposarono il 9 febbraio 1957 presso il duomo di San Gregorio Magno in Monteporzio. Nando aveva 28 anni e Siena 26. Nella Figura 13 è riportata la foto del loro matrimonio con tutti i parenti al termine della cerimonia religiosa.



Figura 13 – Foto ricordo con i parenti

L'uomo sulla destra, con il cappotto lungo, è l'ingegner Mesiti, uomo che Nando citava spesso per avergli dato l'opportunità di cominciare a lavorare fuori dal paese, riconoscendo le sue capacità.

In Figura 14 sono fotografati all'uscita dalla chiesa. Con i parenti stretti fecero il pranzo di matrimonio presso il ristorante Giovannella di Monteporzio.



Figura 14 – Sposi all'uscita della chiesa

Il lavoro

Appena sposato, Nando lavorava come capomastro e dopo alcuni colloqui entrò a lavorare in ospedale presso il Policlinico Umberto I di Roma in qualità di portantino. Siena intendeva diventare donna di casa e per questo lasciò il suo lavoro di sarta per dedicarsi alla famiglia. Andarono ad abitare in affitto in una casa di via Ragusa. Successivamente trovarono un portierato in via Latini 4 al quartiere San Lorenzo.

Per aiutare le entrate economiche della famiglia, Siena iniziò a lavorare come portiera presso un condominio romano che gli fornì anche l'alloggio. E così, spalla a spalla, Siena e Nando cominciarono la loro vita insieme.

Il 23 aprile 1959 fu assunto in qualità di portantino presso la clinica odontoiatrica dell'ospedale Policlinico Umberto I di Roma. Qui comincerà a svolgere il ruolo di *esterno*, ovvero quella persona che accompagna i malati presso altre cliniche dell'ospedale per gli accertamenti e poi li riaccompagna alla clinica. Ricoprendo questo ruolo ha conosciuto quasi tutto l'ospedale. Viceversa, non c'era personale dell'ospedale che non lo conoscesse, sia per il suo carattere, sia perché avere un aggancio presso una clinica odontoiatrica era sempre utile.

Nei primi anni di vita al portierato Nando svolgeva tre lavori: la mattina presto si recava al Policlinico; il pomeriggio svolgeva dei lavori di muratura ed elettricità per chi lo chiamava, e alcune volte, la notte andava a fare il portiere di notte presso un piccolo albergo situato vicino il portierato. Bisognava lavorare in quanto il sogno di Nando e Siena era quello di comprarsi una casa propria per essere indipendenti, e ci riuscirono.

Il 30 maggio 1972, dopo anni di portantino, ricoprì la mansione di operatore centralinista sempre presso la clinica odontoiatrica del Policlinico. Con la scusa che operava al telefono era conosciutissimo. Ricoprì questo ruolo fino alla fine della sua carriera lavorativa presso l'ospedale. A lui erano affidate anche le chiavi del portone della clinica, apriva o chiudeva (dipendeva dai turni lavorativi). Anche se doveva fare certe alzatacce la mattina per aprire il portone alle ore 7.00 precise, era sempre puntuale.



Figura 15 - Nando al centralino

Era l'uomo di fiducia della clinica dove lavorava. Nella clinica erano svolti gli esami degli specializzandi, essendo una persona fidata, a lui erano affidati i verbali degli esami per essere portati dalla segretaria al Rettorato.

Rimase al lavoro fino all'anno 1994. Con un rinfresco memorabile, preparato dalla famiglia, salutò i colleghi e superiori e lasciò la sua clinica per diventare pensionato. Lasciò il lavoro senza rimpianti, fu sempre impegnato in qualche lavoro o come nonno.

La casa di Pereto



Figura 16 - La casa di Pereto

A Pereto Siena aveva la casa paterna, un'abitazione medioevale, senza acqua, luce o gas (è riportata sulla destra di Figura 16, i primi due piani).

Questa casa fu un banco di prova per le capacità di Nando. Ogni estate passava le ferie a sistemare questa casa. In essa fu muratore, elettricista, pavimentista, pittore, falegname, idraulico, ferraro, tettaiolo. La rese una casa funzionante.

Il suocero era meravigliato da quello che riusciva a fare di questa vecchia abitazione. Diceva sempre che manco un figlio lo avrebbe fatto, ma era Raffaele stesso che dava la carica a lui e viceversa. Raffaele preparava la calce e Nando murava. Raffaele faceva le tracce al muro, Nando metteva i fili elettrici, Raffaele porgeva le tegole e Nando riparava il tetto. Un fenomeno di simbiosi a tal punto che si chiamavano con due nomignoli durante il lavoro: *Giuanni e Gioacchino*.



Figura 17 - Sul cancello

In Figura 17 è immortalato con la moglie sul cancello della casa di Pereto, dopo una giornata di lavoro.

Terminata la casa, ovvero molti anni dopo, prese a coltivare un pezzo di terra che il suocero aveva ai piedi del paese. Qui piantò diversi alberi da frutta e realizzò una piccola baracca di legno per riporre gli attrezzi da coltivare.



Figura 18 - La baracca dell'orto

Vista la lontananza da Roma e visto che l'orto ha necessità di continue cure, purtroppo non è durata molto questa sua avventura da agricoltore.

I figli

Nando e Siena ebbero tre figli: Massimo (1958), Luigina (1962) e Carlo (1964).



Figura 19 - la famiglia di Nando e Siena nel 1972

I nipoti



Figura 20 - i primi sei nipoti, da piccoli

I tre figli di Nando e Siena si sono sposati ed hanno allargato la famiglia con sette nipoti.

Saranno questi nipoti il passatempo preferito dei due nonni. L'album di famiglia è pieno di foto di Nando e Siena con i nipoti, hanno vissuto non tanto per i figli, quando per i nipoti.



Figura 21 - Intorno al nonno



Figura 22 - I nipoti cresciuti



Figura 23 – Al primo compleanno di Siena senza Siena



Figura 24 - Come far passare il tempo alle nipoti

Moglie e marito

Di seguito sono mostrate alcune immagini di Nando e Siena selezionate dagli album di famiglia. Ritraggono i coniugi in momenti allegri e spensierati.















La classe 1929



Figura 25 - La classe del 1929 al cinquantesimo

Quando i suoi coetanei di Pereto decisero di festeggiare i cinquant'anni, Nando fu invitato all'evento e partecipò con entusiasmo.

Nella Figura 25 sono immortalati alcuni cinquantenni della classe¹ in una foto ricordo scattata nel 1979, sulla scalinata a fianco dell'edificio scolastico di Pereto. Nando è l'ultimo della foto sulla scalinata.

¹ in basso al centro: Camerlengo Domenico (il postino); prima fila in basso da sinistra: ?, Domenico Camerlengo (il costruttore edile), ?, Rita (Lina) Balla, Giovanni Graziani Palmieri; seconda fila da sinistra: Domenico Ventura, Margherita Bove, Giorgio Dondini, Malvisa Staroccia; terza fila da sinistra: Orazio Toti?, Caterina Cicchetti?, Berardino Fiorentini, Bartolomeo Cristofari, Antonio Penna; quarta fila da sinistra: Mario Bonomini, ?, Berardino Dondini; quinta fila da sinistra: Adriano Balla, Nando Basilici.

Gli amici

Di seguito un elenco delle persone più care di Siena e Nando, amici o parenti, che nel bene e nel male li hanno aiutati.



Figura 26 – I cugini Elsa e Marcello



Figura 27 – Gli amici Cosetta e Mario

Su ognuna di queste amicizie sarebbe da scrivere un libro per raccontare come sono nate e come si sono rafforzate nel tempo. Ognuno ha lasciato una traccia in Siena e lei lo raccontava per testimoniare la semplicità e la generosità di questi amici o parenti.



Figura 28 – I cugini Nando e Valeria



Figura 29 – L'amica Nannina



Figura 30 – Gli amici Giorgio e Berardina



Figura 31 - Gli amici Matilde e Romolo



Figura 32 – I cognati Marianna e Antonio



Figura 33 - La cognata Bice



Figura 34 – Gli amici Domenico ed Elisabetta



Figura 35 – La nipote Margherita



Figura 36 – Il cugino Pippo

Gli ... esimi

Nando e Siena sono riusciti a festeggiare i primi venticinque anni di matrimonio (Figura 37), i cinquanta anni (Figura 38) ed anche i sessanta (Figura 39).

In ognuna di queste ricorrenze i coniugi hanno confermato la loro promessa di matrimonio davanti l'altare. Al termine della cerimonia religiosa hanno festeggiato con figli, nipoti e parenti stretti per ricordare una tappa importante della loro vita.



Figura 37 - Il venticinquesimo



Figura 38 - Il cinquantesimo



Figura 39 - Il sessantesimo

Foto personali



Figura 40 - Folletti



Figura 41 - Partecipante del Presepe Vivente di Pereto



Figura 42 - Al Presepe con i figli



Figura 43 - Suonatore al Presepe vivente con Giorgio



Figura 44 - Nando con il camice da confratello



Figura 45 - In processione con la confraternita



Figura 46 - In processione con il nipote Mattia



Figura 47 - In cucina, mentre prepara una crostata



Figura 48 - Babbo Natale a Pereto



Figura 49 - Con il grembiule



Figura 50 - Operato alla cataratta



Figura 51 - Con la parrucca



Figura 52 - Un momento di riposo a Pereto



Figura 53 - Baby sitter



Figura 54 - Baby sitter 2

Una foto ricordo particolare



Figura 55 - Presepe alla finestra

In tarda età Nando scoprì di avere cuore un po' strano. Niente di particolare, solo che ogni tanto doveva farsi controllare. In uno dei controlli avvenuti nel 2008 il dottore ritenne opportuno fare un accertamento. Mancavano tre giorni a Natale e tutti aspettavano il ritorno a casa di Nando, ma tra controlli e visite, i medici decisero di tenerlo in osservazione proprio alla Vigilia di Natale. Sarebbe stato il primo Natale senza Nando in famiglia. Per tenerlo su di morale i nipoti stamparono dei fogli con sopra i personaggi del presepe ed elementi decorativi. Li colorarono e li ritagliarono. Poche ore prima del Natale furono appiccicati sul vetro della finestra nella stanza in cui era degente.

Non era nella pelle, visto che lui ci teneva al presepe, ma soprattutto di stare vicino ai suoi famigliari. Un Natale indimenticabile.

La vita

Lavoratore, ma anche attento padre di famiglia. Era fisicamente poco presente in famiglia, visti i vari lavori che svolgeva, ma era attento a tutto quello che succedeva in famiglia. Il suo punto di riferimento erano la Fede e la moglie.

Uomo profondamente religioso, due aneddoti mostrano lo spirito. Una donna in uno scatto d'ira ruppe una statuetta in gesso della Madonna. I presenti all'incidente volevano gettare la statuetta, visto lo stato in cui era ridotta. Nando recuperò i pezzi, ricostruì la statuetta e la ridipinse. Un'altra volta arrivò in casa una piccola statuetta di gesso raffigurante Sant'Antonio da Padova. Per non lasciar vagare per la casa la statuetta, con un seghetto e del compensato rimediato gli costruì una casetta a forma di chiesa per tenerlo al riparo, casetta che ancora esiste a casa sua da oltre 50 anni. Di seguito un suo scritto che racconta la sua religiosità.

Sono stato operato all'occhio destro, tutto bene, ma al sinistro è stato sempre meglio.

Sempre sotto controllo. Con lavaggi, gocce, ma il 18-7-2019 al mattino mi sveglio. Qualcosa non andava per le quali. Io, nonno Nando, ricorre alle cure di qualche santo presente sul mio altarinio. Lo chiamo la casa della preghiera. Quando ho bisogno di aiuto chiamo qualche santo che mi viene in aiuto. Io vedo che fino a questa età sono stato aiutato.

Ma la più giovane corre immediata, venuta prima di tutte al riparo. 13 dicembre ricorre la festa della nostra nominata Santa Lucia.

Mi raccomando. Prendetene atto anche voi, come io novanta passati. Con le prediche che faccio a tutti, non perdetevi la pazienza. Ci vuole poco.

Nando con la partecipazione di nonna Siena.

Roma, 18.7.2019 ore 16

Amante di Pereto, volle rimettere a posto la casa in cui era nata la moglie. Passò buona parte della sua vita a mettere a posto questa casa ed altre che furono acquistate in Pereto. La gente del paese lo considera il figlio di Raffaele e lo chiamava Nando 'egliu ramaru, dove ramaru era il soprannome di Raffaele.



Figura 56 - A Monteporzio

Ogni tanto faceva delle apparizioni a Monteporzio, con la scusa di acquistare del vino, per rivedere i luoghi della sua giovinezza ed i suoi coetanei. Le ultime uscite lo hanno reso malinconico dal momento che molti di quelli che conosceva e di cui chiedeva notizie erano scomparsi, vista l'età.

Novant'anni



Figura 57 - Festa dei novanta anni

Per i suoi novanta anni, i figli hanno organizzato una festa a sorpresa proprio il giorno del suo compleanno, il 16 aprile 2019. Furono invitati i parenti, gli amici, alcuni condomini del palazzo dove abitava e tutti hanno partecipato con calore. Storico fu l'incontro ed abbraccio con la sorella Pierina che da tempo non si vedevano. Non riusciva a capacitarsi che tutta questa gente era lì presente per lui. Fece un discorso memorabile.

Più sorpreso fu quando compì 91 anni il 16 aprile 2020. Si era in piena epidemia e non si poteva uscire da casa. Nando voleva festeggiare con i figli e nipoti, ma non era permesso.

Le persone del palazzo dove abitava prepararono un cartellone con gli auguri di compleanno e lo fissarono sulla vetrata del portone d'ingresso.



Figura 58 - Cartellone per i 91 anni

Sopra vi era disegnata una torta con il numero 91 e sotto la scritta “andrà tutto bene”.

Qualcuno suonò alla sua porta e gli lasciò pure dei regali e gli raccontarono di questo cartellone. Lui scese e sotto al cartellone vi appose un foglietto di ringraziamento. Voleva andare casa per casa a ringraziare tutti, ma gli scongiurarono di farlo a causa dell'epidemia.

L'evento fu pure recensito sul giornale del quartiere. Non stava nella pelle, fu un evento memorabile. Nando era “l'istituzione condominiale”, come raccontano alcuni condomini.

Gli ultimi anni

Gli ultimi anni visse accanto a Siena che lentamente si spense giorno dopo giorno. Nando non si dava pace vedendo soffrire una donna che aveva dato tutto per lui, per la famiglia e per gli altri.

Morta Siena, volle vivere da solo nella sua casa. Si cucinava da solo e non capiva perché una signora gli desse una mano nelle faccende poche ore alla settimana, a che serviva? Bastava lui.

Lo si vedeva passeggiare per il giardino sotto casa, al supermercato, all'ufficio postale. Era conosciuto per il quartiere. Sempre con il sorriso.

Usciva anche perché portava a spasso la moglie. Morta Siena, aveva sempre con sé, nel taschino, un santino della moglie che nel tempo si era sbiadito, ma era sempre lo stesso santino. Raccontava che con lei faceva le passeggiate e la sera recitavano il rosario guardando la televisione. Non c'era giorno che non uscisse per trovare un fiore da mettere in un piccolo vaso vicino alla sua immagine e a quella di tanti altri defunti, insieme ad una statuina in gesso della Madonna.



Figura 59 - Santino di Siena

Negli ultimi anni della sua vita divennero famosi:

- il suo dito, con cui avrebbe salvato una donna chiusa in un ascensore, in realtà questo “mitico” dito si era danneggiato tagliando della legna.
- il suo occhio, colpito dallo sfogo di San’Antonio ma che ancora ci vedeva bene, ma con la scusa spesso e volentieri indossava degli occhiali scuri.
- i suoi problemi intestinali, causati dalla sua irregolarità ad andare in bagno.

Con queste sue “simpatiche” vicende personali, ci passava il tempo raccontandole a chi lo fermava per scambiare due parole.

Il 4 agosto 2020, dopo una breve malattia, Nando ci ha lasciato, morendo a Pereto. A causa dell’epidemia, diverse persone non hanno potuto partecipare né alla visita in casa al morto, rituale d’obbligo al paese, né al funerale che per motivi sanitari è stato celebrato nella chiesa del cimitero di Pereto, facendo rispettare le distanze tra i partecipanti. È stato tumulato nel cimitero di Pereto, vicino alla moglie e alla cognata Bice.



Grazie papà

Voce

*La sera ci ritrova
davanti le nostre case,
le voci si susseguono
e rincorrono fra i vicoli.
Solo una voce non si sente
in questa fresca sera.
Una voce stanca,
una voce familiare,
una voce che riconoscerei
fra mille.
Quella voce che si è spenta
e non torna.
Quella voce che mi manca.*

L.B.

